

la rivista di **en**gramma  
**2002**

**18-21**

La Rivista di Engramma  
**18-21**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **18-21** anno **2002**  
**18 luglio/agosto 2002**  
**19 settembre 2002**  
**20 ottobre 2002**  
**21 novembre/dicembre 2002**  
finito di stampare novembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-91-1  
ISBN digitale 978-88-98260-90-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

**20**

**ottobre 2002**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 20

DIRETTORE  
monica centanni

REDAZIONE  
Alessandra Pedersoli Claudia Daniotti Daniela Sacco Giacomo Dalla Pietà Giovanna Pasini Giulia  
Bordignon Katia Mazzucco Lara Squillaro Lorenzo Bonoldi Luca Tonin Maria Bergamo Marianna  
Gelussi Monica Centanni Sara Agnoletto Silvia Fogolin Valentina Sinico

COMITATO SCIENTIFICO  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,  
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

*this is a peer-reviewed journal*

La Rivista di Engramma n. 20 | ottobre 2002

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA luav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Zadra | Kämmerling | Pursche | Centanni | Ventura | Bonoldi | Boschetti | Lollini

OTTOBRE 2002



## SOMMARIO

- 7| “Patria è tutto quello che è disponibile come ricordo”  
A CURA DI MATTEO ZADRA
- 11| “Di notte mi sposto in bicicletta da un quadro all’altro”  
INTERVISTA REALIZZATA DA CHRISTIAN KÄMMERLING E PETER  
PURSCHE PER IL SÜDDEUTSCHE ZEITUNG MAGAZIN N. 46,  
16.11.1990
- 21| „Nachts fahre ich mit dem Fahrrad von Bild zu Bild”
- 31| Mnemosyne Atlas 47  
A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSINE
- 35| L’Angelo-Menade come figura della protezione  
A CURA DEL SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA  
MONICA CENTANNI
- 45| Patrimonio SpA: beni disponibili? Ambiguità e pericoli della legge  
112/2002  
LEANDRO VENTURA
- 51| Riflessioni sulla bellezza  
P&M | OTTOBRE 2002 A CURA DEL SEMINARIO DI TRADIZIONE  
CLASSICA, COORDINATO DA LORENZO BONOLDI
- 53| L’ultimo bacio
- 55| Il divino e lo strano. Attribuzioni tradizionali, associazioni oniriche  
FEDERICO BOSCHETTI
- 57| NEWS | OTTOBRE 2002  
Lo sguardo al dettaglio  
FABRIZIO LOLLINI

59| Visionare vesti  
FABRIZIO LOLLINI

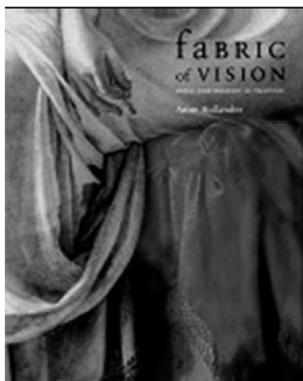
61| S come Shakespeare, Successo e Soldi  
LORENZO BONOLDI

## Visionare vesti

Presentazione della mostra: *Fabric of Vision. Dress and Drapery in Painting*, London, National Gallery, 19 giugno/8 settembre 2002

Fabrizio Lollini

La mostra *Fabric of Vision*, che si è tenuta alla National Gallery di Londra, già nel titolo mostra una duplicità di referenze: lo si può infatti tradurre come “la struttura, il confezionamento”, quanto come “il tessuto, la stoffa” della visione; l’idea era quella di mostrare come, in funzione degli stili artistici, ma anche di potenzialità espressive coscienti o inconsapevoli, la rappresentazione della veste e del pannello nella pittura (e anche nella scultura, nei pezzi esposti peraltro quasi assente) muta col variare dei tempi, e pure delle mode (sia nel senso quasi sartoriale del termine, sia nel senso più generale di gusto di un’epoca). L’idea del “tessuto indossato” come termometro della forza visiva e del potere emozionale dell’immagine viene svolta, senza peraltro recuperare l’idea warburghiana di *Pathosformel* in senso stretto (nel ricco catalogo lo studioso non viene neppure mai citato), a dichiarare da una parte il nesso tra questo specifico settore e le estetiche generali di un periodo stilistico: il pannello rigido del primo Rinascimento come espressione della geometricità o del recupero delle forme classiche, il pannello libero e fluttuante come conferma della libertà dei pittori cinquecenteschi, il pannello svolazzante contro ogni regola fisica specchio dell’estetica barocca dello stupore e della tendenza scenografica; dall’altra, il percorso evidenzia le specificità della storia del costume, nei suoi dettagli tecnici, o allusivi: i personaggi che indossano



abiti volutamente obsoleti, o “all’antica” (con tutti i problemi che pone quindi la tendenza sempre più in voga da parti degli storici dell’arte di datare opere prive di cronologia certa sulla base delle forme degli abiti), o le vere e proprie esibizioni di novità da *haute couture*, nel XVIII o nel XX secolo. Il percorso era, con qualche eccezione, cronologico. Nella prima sezione, “Nudo e moda”, si motivava la proposta di considerare spesso il nudo come “assenza di vestito”, e portatore comunque delle stesse tendenze dell’abbigliamento dell’epoca: “gli artisti usavano le forme di un vestito alla moda come linee guida [...] la donna nuda nell’arte ha sempre goduto della migliore considerazione, per l’occhio del suo tempo, quando sembrava indossare il fantasma di un vestito assente. I pittori hanno sempre enfatizzato le differenti aree del corpo umano femminile nudo nei modi in cui lo avevano già fatto i cambiamenti della moda”. La seconda sezione era dedicata al “panneggio rigido”, quello dei pittori bizantineggianti del ‘200, per esigenze di bidimensionalità voluta, ma anche – in forme diverse – di quelli dei due secoli successivi, che iniziavano a trarre ispirazione dall’antico, ma quasi sempre (almeno secondo quanto qui si proponeva) in forme ‘bloccate’, che si libereranno verso forme più sciolte solo nel tardo ‘400 e soprattutto nel ‘500 (terza sezione), a esplicitare forme di evidente sensualità (quarta sezione) o di voluto artificio (quinta sezione), quando “il panneggio doveva servire a rivelare la scena come se fosse rappresentata sul palcoscenico, vestendo e mettendo in posa le figure non come per un’azione spontanea ma come per una rappresentazione”. Le ultime quattro sezioni si occupavano degli sviluppi successivi, dal XVIII al XX secolo. Nell’esposizione – curata dalla storica del costume Anne Hollander – figuravano veri capolavori della storia dell’arte: seguendo lo scorrere delle sale, da Veronese e Tintoretto, a Mantegna, a van der Weyden, poi El Greco, un meraviglioso Gaudenzio Ferrari, Reni, Caravaggio (una delle versioni del *Fanciullo morso dal ramarro*), giù fino ai grandi ritrattisti del Sei e Settecento (van Dyck, Reynolds, Zoffany), Tiepolo, ad arrivare a Delacroix, Munch, Toulouse-Lautrec, Balla, Modigliani, Matisse, Picasso, Leger ed Ernst; talora accoppiati arditamente – ma sempre con grande coerenza visiva – a foto di star come la splendida Marilyn Monroe del 1954, o un ancor più significativa, in questo contesto, Dorothy Lamour.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio  
Venezia • aprile 2015

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2002**  
numeri **18-21**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**